

auto K
HYUNDAI accent 1.3 - 1.5
a partire da
L. 15.820.000
Mancano solo 100 mila lire

Roma

1 Unità Mercoledì 28 giugno 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

auto K
Consorzio
HYUNDAI
VIA QUIRINO MAJORANA, 227
TEL. 5566666 - 5573240
Assistenza e ricambi
Via A. Emo, 136 Tel. 39387467/8

IL CASO. Blitz in 40 laboratori di abbigliamento dove lavoravano immigrati clandestini

Cinesi schiavizzati per ripagare il viaggio in Italia

Oltre cento gli immigrati cinesi clandestini portati ieri in Questura e 10 i cinesi arrestati nel corso dell'operazione che ha portato alla scoperta di 40 laboratori illegali di stoffe, lana, pelli. Nei laboratori organizzati in squallidi garage, i lavoratori, privi di permesso di soggiorno, vivevano in una condizione di schiavitù: 20 ore di lavoro senza retribuzione alcuna. Scoperte le nuove rotte dell'immigrazione clandestina.

Stanzioni fetide attrezzate da laboratori per la lavorazione di lana tessuti e pelli. Sequestrate là dentro in condizioni di semischiavitù schiere di lavoratori cinesi, «impuntati» clandestinamente da loro connazionali. 123 persone private di qualsiasi libertà di movimento. 20 ore al giorno in piedi di fronte ai banconi o sedute senza sosta alle macchine da cucire. Cibo poco e niente. La notte a dormire per terra su squallidi materassi accatastati oltre le pareti divisorie di cartone. Fra loro anche tre ragazzi dai 15 ai 17 anni. Nessuna retribuzione. Un lavoro da bestie solo per riscattare i loro «raghettatori» dei soldi spesi per farli arrivare in Italia. 20 milioni a testa secondo gli aguzzini. Una fortuna per ciascuno di loro. E non sarebbe bastata una vita per pagare il debito in quelle condizioni.

Questa realtà che hanno scoperta gli uomini della squadra mobile e dell'ufficio stranieri della questura. L'operazione è scattata tre mesi fa ed ha portato alla scoperta di 40 laboratori clandestini nella capitale. 19 sono stati sequestrati. E 10 cinesi responsabili del loro funzionamento (tutti in regola con il permesso di soggiorno) sono stati arrestati con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento di mano d'opera. Si sta valutando la possibilità di contestare loro anche il reato di riduzione in schiavitù. I disgraziati venivano reclutati nelle zone più povere della Cina e portati in Italia attraverso varie rotte. Abbandonata quella primitiva balcanica. L'organizzazione utilizzava un percorso che passava attraverso la Russia, la Cecoslovacchia, l'Austria e la Francia oppure tramite l'Albania o le isole del Mediterraneo. A Tirana c'era il centro di raggruppamento mentre a Roma avveniva lo smistamento. Anche a Prato c'era un punto di raccolta. Ed erano state organizzate anche due specie di «infermerie» per tamponare le emergenze: una a Prato e una a Milano.

All'origine delle indagini il lavoro di monitoraggio sull'immigrazione cinese clandestina fatta dall'ufficio stranieri. Dalle incongruenze rilevate nelle dichiarazioni di soggiorno si scoprì che esisteva un migliaio circa di clandestini (tuttavia, e iniziarono le ricerche 300 gli uomini impegnati nell'operazione). Una operazione importante come sottolinea Fabrizio Gallotti, capo dell'ufficio stranieri per prevenire le infiltrazioni mafiose in territorio italiano perché proprio a ridosso dell'immigrazione clandestina si sviluppano le organizzazioni criminali. Inoltre secondo gli investigatori una rete come quella scoperta presuppone una copertura molto ampia e inevitabili rapporti con organizzazioni criminali dei paesi di provenienza. Le indagini proseguono anche per individuare le aziende italiane ma anche straniere che effettuavano le commesse ai laboratori cinesi. □ L.B.



Un laboratorio clandestino di lavoratori cinesi

Ferrari Ap

Il tennista mette nella rete l'usuraio

Noto sportivo, strozzato, denuncia il proprietario del night «L'incontro» in via dell'Oca

Gestore di discoteca e usuraio: la doppia vita di Franco Mosaici, il proprietario del noto locale romano «L'incontro» in via dell'Oca arrestato lunedì. Di notte i balli di giorno dalle 14 alle 16 l'ufficio attrezzato per i prestiti a strozzo. Nella rete era finito anche un noto tennista romano che avendo ricevuto un prestito di 100 milioni ne doveva restituire 400. Ha denunciato Mosaici e sono partite le indagini. I commenti dei commercianti della zona.

LUANA BENINI

«L'incontro» discoteca e piano bar di notte. Finanziaria per prestiti «a strozzo» di giorno. È il gestore e proprietario Franco Mosaici. 51 anni, il gran patron di entrambe le attività. Una vita divisa fra l'organizzazione di musiche e balli per i nottambuli goderecci e il ben più fruttuoso giro di capitali ad interesse da capogiro. Una doppia vita con il night in via dell'Oca a due passi da piazza del Popolo che offre una adeguata copertura. Un locale non «grdato». Nessuna insegna lampeggiante, un sobrio portone nero con un tendone a baldacchi.

no e due lampioni fissi. Questo il ingresso principale che veniva aperto la sera. Davanti invece c'era l'ingresso dell'ufficio o per il lavoro diurno. Davanti al palazzetto giallo di tre piani da poco ripulito, giorno e sera un via vai di auto e di gente. Dalle 14 alle 16 orologio fisso. Mosaici riceveva i clienti prevalentemente commercianti del centro storico cui prestava soldi dai 10 ai 100 milioni con un tasso variabile perché ogni mese gli interessi venivano ricalcolati. Ma non solo con mercantili. Tanto è vero che l'uomo è stato denunciato proprio da un

noto campione di tennis che ingenuamente era caduto nella rete (aveva chiesto 100 milioni e ne doveva restituire 400). Le indagini sono partite a marzo condotte dal nucleo operativo del comando provinciale dei carabinieri con la collaborazione dei sostituti procuratori del pool antiusura Lucia Lotti e Alberto Caperna. E alla fine, dopo appostamenti mirati, la scorsa settimana è arrivato l'ordine di perquisizione. Nell'ufficio di via dell'Oca sono saltati fuori i registri con nomi e soldi, una ponderosa contabilità e nell'abitazione di Mosaici una villa di lusso a via degli Estensi nella zona di Bravetta è stato trovato più di un miliardo e mezzo di lire in cambiali, titoli di credito e contanti. Per l'uomo è scattata prima una denuncia a piede libero. E poi lunedì pomeriggio il gip Giovanni Glisenti ha firmato l'ordine di custodia cautelare in carcere. E i carabinieri sono andati a prelevare in discoteca. L'accusa usura e attività finanziaria illecita. Le indagini sono ancora in corso per individuare eventuali complici.

Le vittime accertate e interrogate finora sono una quindicina. Dalle loro testimonianze i particolari di una attività che andava avanti da almeno tre anni. Si dichiarano increduli i commercianti della zona ma poi finiscono per ammettere che il traffico e i posteggi in doppia e tripla fila a via dell'Oca erano ormai diventati una sgradevole consuetudine. «Un manicomio di giorno e di notte». «Vede il telefono pubblico di fronte al portone della discoteca? Sempre superaffollato file per telefonare e c'era chi telefonava tenendo il telefono cellulare nell'altra mano come se dovesse fare conferenze al telefono». Tutti più o meno conoscevano Franco. «Sempre in giro qui intorno» e lo descrivono come «una persona educata e gentile», il meccanico un uomo piccolo e magro che agguata motocicli in un bugiattolo proprio di fronte al «L'incontro» lo conosce da lunga data. Lo sto qui dal '37 e lo conosco come una brava persona. Sono stato anche a ballare una sera

nel locale. Al primo piano però dove c'è il piano bar. Nella discoteca a pianterreno ci sono sempre ragazzi giovani. Franco è un tipo sempliciotto buono con tutti. Forse è stato messo in mezzo da allora. Il fruttuoso «Mi dispiace davvero quello che è successo. Veniva spesso a comprare i bruscolini». La moglie del gioielliere è sibilina. «Sarebbe troppo lungo raccontare quello che succede qui». Anche il gestore del bar non è affatto stupido. «Usura? È naturale». E descrive una situazione caotica fin dalle 5 del mattino. Un'altra signora è più esplicita. «Sospettavo da tempo che in quel locale ci fossero giri strani. L'usura nel centro storico è molto diffusa, più di quel che si creda. Un uomo poco «vistososo» Franco Mosaici. Qualcuno dice che piangeva sempre misera e magro che agguata motocicli in un bugiattolo proprio di fronte al «L'incontro» lo conosce da lunga data. Lo sto qui dal '37 e lo conosco come una brava persona. Sono stato anche a ballare una sera

Alla sbarra l'ex assessore psi Rotiroli

È stato rinviato a giudizio l'ex amministratore romano del Psi Raffaele Rotiroli, che il 12 gennaio prossimo dovrà rispondere di calunnia. La storia si riferisce all'accusa lanciata da Bettino Craxi il quale, raccogliendo una confidenza di Rotiroli, inserì nella sua denuncia contro il Pds anche una presunta tangente di 600 milioni finita a Botteghe Oscure per l'affare Bufalotta. La vicenda si riferiva a un terreno acquistato dal costruttore Maurizio Bigelli per 600 milioni. Soldi che, secondo Craxi, sarebbero passati a Primo Greganti e quindi a Marcello Stefanini. Craxi parlò anche di un'operazione immobiliare messa su da un gruppo di imprenditori romani che acquistarono terreni in zona della Bufalotta, alla periferia della capitale, e raccontò di un accordo tra Bigelli e Alfio Marchini per rilevare un diritto di prelazione su una quota parte di quest'ultimo. Tutto per celare finanziamenti ricevuti dalla Quercia Bigelli, chiamata in causa, si presentò dal magistrato capitolino, Adelchi D'Uppolito, e dimostrò che quei soldi erano in realtà stati regolarmente fatturati e nulla avevano a che fare con Botteghe Oscure.

Il bottino scoppia Fallace la rapina in banca

Hanno rapinato una banca ma quando erano ormai sicuri di avercela fatta il bottino gli è scappato in mano. È successo ieri mattina poco dopo le 8.30 nel quartiere Salario dove due uomini avevano rapinato la Cassa di Risparmio di Fabiano e Cupramontana in via Alessandrina. I rapinatori con i volti scoperti e armati di un oggetto acuminato sono entrati nell'istituto di credito e dopo aver minacciato gli impiegati si sono fatti consegnare il denaro. I due erano appena usciti dalla banca, quando il sacchetto che conteneva le banconote, grazie al particolare sistema di sicurezza anti rapine denominato «Security pack» è scappato nelle mani dei banditi.

Uno spot in Tv per «promuovere» l'ateneo di Cassino

Per la prima volta in Italia un'Università statale decide di presentarsi attraverso uno spot pubblicitario. È l'Università di Cassino. Il 29 giugno alle 12 nel rettorato dell'ateneo in viale Marconi 10 verrà presentato lo spot che verrà trasmesso da luglio a ottobre sulle principali reti televisive.

«Pianeta minori»: le cifre del disagio giovanile. Il preoccupante fenomeno della depressione. Quei 20mila ragazzi che soffrono in silenzio

RINALDA CARATI

Circa cinquecentomila bambini e bambine, ragazzi e ragazze tra 0 e 18 anni vivono a Roma. E con la conferenza cittadina svoltasi ieri l'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva ha inteso richiamare l'attenzione della città intorno alla loro esistenza ai loro bisogni ai loro problemi. Circa diecimila presentano disabilità persistenti. Circa quarantamila presentano disturbi di natura psicopatologica o neuro-psicologica. Circa ventimila presentano disturbi psicologici silenziosi di cui il tipo che spesso passa inosservito. Certo, come osserva

l'assessore alle politiche educative Fiorella Farnelli, non bisogna pensare ai bambini e giovani ai nostri figli solo o principalmente come a un problema socio-economico. Tra loro nascono anche problemi. Ai quali si può rispondere se si decide di scommettere pienamente sulla prevenzione e di intervenire la dove sono tutti e cioè soprattutto nelle strutture educative. Per tutta la giornata istituzioni e operatori si sono confrontati cercando di fare il punto sul bene e

sul male della situazione presente che in sintesi potrebbe essere espressa così. Si è fatto molto, nonostante le scarse risorse disponibili (secondo l'ufficio minor della VIII ripartizione la spesa per questa area di disagio è passata dal 45,6 del 81 al 11,2 del 1990 sul totale della spesa per la sicurezza sociale). Ma occorre assai di più. Innanzi tutto in termini di capacità di coordinamento tra le diverse istituzioni con gli operatori e con il privato sociale. E anche il Sindaco Francesco Rutelli, nel prendere il convegno ha ricordato le realizzazioni degli ultimi mesi ma ha sottolineato la necessità di una maggiore collaborazione con la zaga-

ne Lazio da cui dipende molta parte dei finanziamenti. Le cifre del disagio infantile e giovanile lo ha ricordato il professor Gabriel Levi, direttore di neuropsichiatria infantile dell'Università La Sapienza sulla base delle ricerche epidemiche svolte per diversi anni. Tutti i mesi del 1991. Attualmente, i servizi di neuropsichiatria infantile seguono in città circa ventimila bambini soprattutto nella fascia dell'handicap. Ma l'auto arriva a cinque su cento mentre l'intervento sarebbe più efficace e meno costoso se le difficoltà venissero individuate due-tre anni prima. Un altro dato preoccupante riguarda i ventimila bambini che soffrono di disturbi

di qualità. Essi si accorge come la depressione in questo caso il rischio di suicidio è più grave. Altri dati sono stati forniti da Luigi Fagnola, presidente del tribunale di minori di Roma e Lazio. Sono circa tre mila all'anno i minori a rischio di casi vengono portati all'organo di giudizio. Per il 10 per cento si tratta di abbandono e sono rilevanti le percentuali di incapacità genitoriale grave e di violenza fisica psicologica. Allarmante anche il dato che il 40 per cento delle violenze sessuali che negli ultimi due anni è aumentata di un punto e mezzo per cento il numero di casi all'anno.

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Dal 27 giugno al 16 luglio l'A.I.C. è presente alla
1ª FESTA CITTADINA DI LIBERAZIONE
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Maccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321